



CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 4/2009

IN QUESTO NUMERO:

**La concezione di
vecchiaia nella società**

**Digitale terrestre:
è davvero così semplice?**

**Il Credito
Cosa è, come accedere**

**QUAL BUON VENTO
Attraversando gli "USA"**

*Il S.A.PENS.
augura a tutte le famiglie
un Buon Natale
e un felice 2010,
ricordando a tutti i soci
di ritirare i gadgets e
la tessera presso le segreterie.*





S o m m a r i o

Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati
Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Angelo Lentini
Onorino Maiolatesi
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

Rivista stampata su carta
Fedrigoni "Ecologica"

3

Fisco e Pensioni

Comunicato dal S.A.Pens. Sardegna

4

La concezione di vecchiaia nella società

5

Vigenza contrattuale ex ferrovieri

6

*La Croce ed il Crocifisso
Dal Gologota a Strasburgo*

7

*Digitale terrestre:
è davvero così semplice?*

8

*Frammenti di storia
Natale 2009*

9

Sgravi fiscali... finalmente!

10

*Qual buon vento
Attraversando gli "USA"*

13

*Il Credito
Cosa è, come accedere*

14

Storia dell'assistenza sanitaria in Italia

15

*Attività nelle Regioni: LIGURIA
Dichiarazione dei Redditi 2010*

16

*È reato l'abbandono dell'anziano
anche se lucido*

17

Notizie in breve

18

I vostri quesiti

*Il S.A.PENS. ha una propria
indissolubile autonomia decisionale.*

*Ai soci è garantita la più ampia
libertà di espressione, assicurando il
reciproco rispetto di tutte le opinioni
politiche, ideologiche e di fede
religiosa. Nel contempo il sindacato
respinge e non ammette alcuna
influenza e ingerenza di organismi
politici, ideologici e religiosi...*

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it

sg.sapens@sindacatoorsa.it

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Fisco e Pensioni

Giuseppe Torrente

S secondo un principio ripetutamente riaffermato dalla Corte Costituzionale, la pensione non è niente altro che un salario differito o meglio ancora un risparmio forzoso accumulato durante gli anni di attività lavorativa. Niente di meno che una imposizione "sociale" dello Stato che obbliga il lavoratore ad accantonare una porzione del proprio reddito per poi tassarla quando diventa pensione.

I lavoratori dipendenti, subendo il "paternalismo", non hanno altra scelta se non quella di subire il prelievo alla fonte, senza la possibilità di essere lasciati liberi di decidere o di provvedere responsabilmente al proprio futuro.

Un prelievo che lo stesso Stato non è capace di esercitare nei confronti dei lavoratori autonomi. La tassazione della pensione viene inoltre vista come una ragione di solidarietà, applicando alle pensioni la stessa aliquota dei redditi da lavoro, tradendo in questo modo l'elementare principio di equità sociale. Se rivalutare le pensioni, legandole alla dinamica salariale, rappresenta una necessità, i recenti dati sulla condizione dell'anziano esposto al rischio di nuove povertà, impongono la realizzazione di un patto che abbia lo scopo di ridurre il carico fiscale sui redditi da pensione, in modo tale da migliorare le condizioni di vita dei soggetti anziani. La penalizzazio-

ne fiscale, che grava anche sugli aumenti derivanti dalle perequazioni annuali delle pensioni, riduce sensibilmente gli stessi importi che dovrebbero avere, quale finalità, il recupero dell'inflazione, così come le addizionali regionali e comunali contribuiscono alla ulteriore tosatura fiscale. Istat e Banca d'Italia hanno rilevato che la perdita del potere d'acquisto delle famiglie hanno ripercussioni anche sui loro consumi. I bilanci familiari registrano una situazione sempre più critica e tale da evidenziare un dato allarmante: 13% dei nuclei familiari sono poveri ed il 20% vive in una situazione economica critica. I dati sono confermati da un rapporto Ocse in cui emerge che in Italia la ricchezza nazionale è distribuita in modo disuguale: il 42% è nelle mani del 10% delle persone.

Mentre Angela Merkel mette al centro del programma del Governo tedesco sgravi fiscali per 24 miliardi di euro, con modifiche all'imposta sul reddito in modo tale da facilitare la crescita e l'occupazione, il Governo italiano propone il taglio dell'Irap, il cui superamento costerebbe circa il 9% delle entrate tributarie ed un mancato finanziamento alla spesa sanitaria per oltre il 33%. Dunque una riduzione dell'imposta sulle attività produttive che avrà ripercussioni negative sui soggetti deboli e bisognosi di maggiori cure, e che

obbligherà le Regioni ad aumentare le addizionali ed i ticket sanitari, in modo tale da ricreare la indispensabile compensazione. Per il S.a.pens., oltre al recupero del potere d'acquisto di pensioni e salari, diminuire le tasse sui redditi fissi è una priorità nazionale, ricordando che il 70% del gettito delle imposte e tasse proviene dai lavoratori dipendenti e dai pensionati.

Con la riduzione degli acconti fiscali a trarne beneficio saranno professionisti, piccoli negozianti ed artigiani, resteranno esclusi i lavoratori dipendenti ed i pensionati. Il provvedimento recentemente varato dal Consiglio dei Ministri prevede un taglio dell'Irpef per un valore di poco più di 4 miliardi di euro.

Detassare le tredicesime già dall'anno in corso, almeno per i redditi medio-bassi, avrebbe comportato un mancato gettito per l'Era-rio di poco più di 5 miliardi di euro, interessando circa 27 milioni di lavoratori e pensionati a reddito fisso, con un beneficio medio ed immediato di circa 200 euro sullo stipendio o la pensione del mese di dicembre

Tali risorse sicuramente avrebbero contribuito alla ripresa dei consumi.

Dopo banche ed assicurazioni vengono privilegiati imprenditori e liberi professionisti. Quando toccherà ai pensionati?

Comunicato dal S.A.Pens. Sardegna

È pervenuto alla redazione il comunicato che di seguito pubblichiamo:

"MARIA SEBASTIANELLI, Segretaria Regionale e tutto il gruppo delle donne del S.a.pens. Sardegna si complimentano con l'amica Anna Bruno per la recente elezione alla carica di Segretario Generale Aggiunto del Sindacato Autonomo Pensionati, carica che per la prima volta nella sua storia viene attribuita ad una donna a cui esprimono i migliori auguri per un lavoro fruttuoso e sereno.



Firmato MARIA SEBASTIANELLI Segretaria Reg.le SAPENS Sardegna E IL GRUPPO delle DONNE DEL SINDACATO AUTONOMO SAPENS SARDEGNA

Dalla redazione esprimo i miei ringraziamenti auspicando una continua e fattiva collaborazione. Un caro saluto al Gruppo Donne Sardegna.

Anna Maria Bruno

La concezione di vecchiaia nella società

Giuseppe dr. Campobasso

La popolazione italiana invecchia progressivamente e l'Italia è il paese che presenta uno dei più alti (se non il più alto) tassi di popolazione anziana, nei confronti delle altre nazioni.

Ma che cosa intendiamo per popolazione anziana? Questo è un concetto che ha subito diverse interpretazioni nel corso dei secoli.

Nell'antichità la vita media era molto bassa, intorno ai 35-40 anni. Il sapiente Solone affermava che *“se un uomo riesce a raggiungere i settant'anni, è quello il tempo giusto per morire”*. Mezzo secolo prima della nascita di Cristo, raggiungere i settant'anni era evento raro. La vecchiaia era quindi un momento sacro della vita, perché difficile da raggiungere, e l'anziano era quindi rispettato, in quanto il Fato gli aveva concesso la possibilità di conoscere la vita per più tempo rispetto alla media comune di sopravvivenza.

Le guerre, le pestilenze, le carestie, associate all'abbandono dei campi e al crollo della produzione agricola, malattie come scorbuto, pellagra, malaria decimarono, nel Medio Evo, la popolazione europea, non contribuendo certamente all'innalzamento dell'età media di vita. Bisognerà attendere le rivoluzioni agrarie e industriali, le nuove rotte che apriranno i mercati del nuovo mondo, fra il 500 e il 700, per poter rilevare una nuova elevazione dell'età media di vita.

Venendo ai giorni nostri, nei paesi a maggior industrializzazione e quindi con un tenore economico superiore rispetto a quello dei paesi meno industrializzati, l'aspettativa di vita si è progressivamente allungata. In Italia, il limite medio di 10 anni di speranza di vita, se nel 1950 coincideva al raggiungimento del 60° anno di vita, già nel 1975 si elevava a 65 anni, fino a raggiungere, alla fine degli anni 90, un'aspettativa di 75 anni negli uomini e di 80 anni nelle donne.

Alcuni dati possono favorire meglio la comprensione di questo fenomeno:

1) all'inizio del secolo c'era un vecchio per ogni 6 bambini, oggi c'è un bambino per ogni 6 vecchi

(considerando con questo termine le persone comprese fra i 60 e i 75 anni)

2) un sessantenne ha oggi 23 anni di aspettativa o speranza di vita, un settantenne 15 anni

3) per circa 80 anni si è avuta una popolazione demograficamente stabile, con 16 milioni di persone sotto i 20 anni e 7 milioni di persone sopra i 60 anni. Oggi il dato si va rovesciando, con una crescita esponenziale degli ultrasessantacinquenni.

Questa rivoluzione demografica, che interessa principalmente i paesi occidentali, ha modificato, profondamente, soprattutto le fondamenta dello Stato sociale, il *welfare*, che prevedeva la presenza dello Stato in ogni momento della vita

di un individuo, dalla culla alla tomba, intervenendo sul meccanismo pensionistico, sempre più in difficoltà di fronte a una popolazione pensionata la cui aspettativa di vita aumenta con il passare del tempo.



Nuove esigenze sono sorte verso la popolazione anziana, abbisognevole di un'assistenza sanitaria più specialistica e indirizzata verso malattie tipicamente proprie dell'età.

In alcune società l'anziano veniva abbandonato, quando sembrava non potesse essere più utile. La povertà di risorse imponeva un sacrificio attuato come rituale collettivo. Oggi, nelle società occidentali, l'assistenza sociale e sanitaria verso la popolazione anziana rappresenta una delle più importanti fonti di spesa del bilancio dello Stato. Fino a quando sarà possibile fronteggiare queste sempre maggiori esigenze? Chi pagherà e dove si troveranno i finanziamenti per mantenere gli anziani, sempre più numerosi e, tra questi, quelli che saranno colpiti da malattie croniche e invalidanti, come la demenza senile o la malattia di Alzheimer? Lo Stato sociale potrà garantire tutto a tutti?

L'esperienza in diversi Stati del mondo sconsiglia la possibilità che l'assistenza gratuita possa essere garantita solo ai ceti poveri; si creerebbero due sistemi sanitari, uno funzionante, ricco e attento a chi può pagare direttamente o attraverso le assicurazioni private, e un sistema riservato ai poveri, ar-



retrato e poco gratificante.

Nel Nord dell'Europa, alcune prestazioni sanitarie, quali per esempio l'innesto di protesi artificiali, non so-

no erogate dai servizi sanitari per persone che abbiano superato i 65 anni di età. Questa logica è stata sostenuta da un gruppo di esperti di etica, americani, i quali hanno suggerito l'età come criterio discriminante rispetto alla fornitura dei servizi sanitari. Essi sostengono questa tesi con il ragionamento che i limiti all'assistenza sanitaria dell'anziano sono giustificabili, perché ogni cittadino, nel corso della vita, sarebbe beneficiato se i fondi, ora utilizzati per la terza e quarta parte dell'esistenza di alcuni, fossero redistribuiti, nei diversi periodi precedenti, a tutti. Ogni cittadino godrebbe di una parte più equa del fondo sanitario nazionale, distribuito come un fondo personale per la salute, che potrebbe suddividere a piacimento nel corso della vita.

Queste proposte sono molto preoccupanti. Anche chi fosse particolarmente attento alla prevenzione e adottasse stili di vita salutari, non sarebbe garantito in vecchiaia da malattie croniche e invalidanti. Per non parlare degli influssi ambientali, così importanti nello sviluppo delle malattie. Quale colpa avrebbe, delle sue malattie, chi fosse stato costretto a lavorare per trenta, quarant'anni in condizioni di esposizione a fattori dannosi per l'organismo umano (per esempio i malati di asbestosi) o che si è trovato a vivere presso cave e discariche che hanno avvelenato l'aria e le fonti idriche a lui circostanti? Chi risarcirebbe i danni patiti? Basterebbe una semplice distribuzione del fondo sanitario così come previsto dagli studiosi statunitensi?

Gli anziani sono cittadini come gli altri. I servizi pubblici e l'amministrazione statale devono funzionare per tutti, perché i bisogni della gente devono essere conosciuti e devono trovare risposte universali.

Ralf Dahrendorf scrive: *"Lo Stato sociale richiede inevitabilmente la formazione di burocrazie che perdono di vista quei casi individuali in grazia dei quali esse sono state costituite..."*.

Sul problema degli anziani, uno Stato civile mostra la capacità di essere all'altezza delle aspettative dei suoi cittadini. Ora che l'anzianità non è più considerata una malattia o un limbo dove attendere impotenti la fine dei propri giorni, essa va affrontata nella sua interezza, con competenza, amore e, contestualmente, evitando sprechi economici che ricadano poi su tutta la comunità.

Giuseppe dr. Campobasso
Segretario nazionale
ORSA Medica



Prof. n. 269/sg/tg

Roma 02/11/2009

- Prof. Giulio Tremonti
Ministro Economia e Finanze

- Prof. Renato Brunetta
Ministro Pubblica Amministrazione e Innovazione

Oggetto: art. 7-ter D.L. n. 7/2005

Facendo seguito alla nota dell' 08 maggio 2009, a firma del Capo di Gabinetto del Ministero dell'Economia e delle Finanze Cons. Vincenzo Fortunato, con la quale sono state segnalate le avvenute variazioni di bilancio per l'istituzione del Fondo presso la Presidenza del Consiglio, la Scrivente sollecita la costituzione del tavolo tecnico finalizzato alla individuazione di criteri e destinatari per l'utilizzo della dotazione finanziaria prevista per il Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato di cui all'oggetto.

Al tavolo tecnico è auspicabile la partecipazione, oltre alla Scrivente ed ai Ministri in indirizzo, dei rappresentanti dell'Inps in modo tale da acquisire elementi utili per le conseguenti considerazioni in ordine ai criteri attuativi.

In attesa di comunicazioni in tal senso, inviamo cordiali saluti.

Segretario Generale
S.A.PENS. - Or.s.a
Torrente Giuseppe

Vigenza contrattuale ex ferroviari

Successivamente all'invio della nota sopra pubblicata, dall'Ufficio Relazioni Sindacali della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, abbiamo acquisito ulteriori elementi utili che vanno nella direzione auspicata dal Sapens.

Nei prossimi giorni, il Ministro Brunetta darà disposizioni in merito alla costituzione del tavolo tecnico che dovrà individuare i criteri e destinatari per l'utilizzo dei 24 milioni di euro previsti dalla legge 43/2005. A questo appuntamento sarà nostra cura arrivare con tutti gli elementi utili in modo tale da accelerare al massimo le conclusioni. A tale proposito, abbiamo già chiesto alla Dirigenza del Fondo Speciale FS presso l'Inps di acquisire i dati relativi al numero ed agli importi annui delle pensioni gestite dal Fondo, ripartite per anno di decorrenza e per categorie.

La Redazione

La Croce ed il Crocifisso

Dal Gologota a Strasburgo

Giuseppe Pisano

“**M**ala tempora currunt”!
Il mondo cristiano è stupefatto!
La Corte Europea dei Diritti dell’Uomo con sede a Strasburgo, in data 13 ottobre 2009, ha emesso una sentenza secondo la quale l’esposizione della Croce, del Crocifisso, nelle scuole viola il diritto-principio della libertà religiosa.
Dice la Corte: “la Croce, il Crocifisso, nelle aule scolastiche, costituisce una violazione del diritto dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni, nonché vessa gli stessi alunni limitandone la libertà di religione”.

L’audizione della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo è stata l’ultima carta giocata con tenacia (degnamente certamente di miglior causa!) da una famiglia di Abano Terme, supportata materialmente (spiritualmente è certissimo di no!) dall’Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, cui risulta associata.

Per buona informazione, di questa Unione i più noti e più attivi componenti sono l’ex ministro comunista Laura Balbo, l’astronoma Margherita Hack, l’etologo Danilo Mainardi, il matematico Piergiorgio Odifreddi ed il vignettista Sergio Staino. “È il primo passo per l’affermazione dell’etica della verità e della completa laicità dello Stato”, questo il primo commento della suddetta Unione. Più avanti faremo le nostre considerazioni, nel frattempo cercheremo di cimentarci in una breve storia della Croce e del Crocifisso. Per antonomasia la Croce è quella sulla quale fu inchiodato e sofferse la morte terrena Gesù Cristo. Da allora è il simbolo del Cristianesimo.

Il supplizio della croce esisteva ancor prima degli avvenimenti oggetto della storia del Cristianesimo: era uno strumento di pena in uso presso gli antichi, formato di due legni, uno orizzontale, l’altro verticale, posti trasversalmente, su cui venivano legati od inchiodati i condannati, fino alla morte. I Romani ne fecero “buon uso” e non disdegnarono di portare ai supplizi già conosciuti nuove crudeltà.

Col passare dei secoli, dopo la morte di Gesù, la croce ebbe via via un significato sempre più diverso e sempre più di amore (ne prenda buona nota l’Unione degli atei e degli -ir-razionalisti): da strumento di supplizio e di condanna divenne simbolo di pace, di fede e di speranza.

Questo simbolo accompagna l’uomo in tutte le sue attività e si fa interprete di tutti i suoi bisogni.

E quante locuzioni figurative: adorare la Croce; portare la Croce; tutti hanno la loro Croce; abbracciare la

Croce; o canto o porto la Croce; farsi la Croce; fare una Croce su qualcosa (cioè rinunciare). E ancora le locuzioni figurative su onorificenze civili e militari: Cavaliere di Gran Croce; Croce al merito; Croce di guerra; Croce di Cavaliere del lavoro; Croce Rossa; Croce Bianca; Croce Verde. Nel mondo, ancora oggi, esistono, purtroppo, numerose sacche di analfabetismo. Bene, anzi male!: come hanno firmato, firmano e firmeranno questi milioni di analfabeti? Con il segno della croce, che statuisce accettazione e condivisione, e rassicura sulla sacralità dell’impegno.

Un caro amico, a caldo della sentenza, mi ha detto: “Vedi, caro Pino, che non della Croce Strasburgo si è occupato, ma del Crocifisso!”.

E qui casca l’asino (inteso, absit iniuria verbis, come Strasburgo)! Trovatevi uno, che sia uno, crocifisso senza croce. Eh eh! Nel sentire comune, nel consolidato, più storico che religioso, la Croce è Gesù Cristo, Gesù Cristo è la Croce. Ancor di più in questo 2009 e negli anni a venire, perché il rifugio nel Crocifisso contempera le necessità spirituali e materiali, ed attenua, portando più equilibrio possibile, le spinte edonistiche che questa società di consumi, prepotentemente tenta di imporre ogni giorno di più.

L’Alta Corte ha, altresì (non scientemente, ci auguriamo!), ignorato che l’Europa, il sentimento degli Europei, è saldamente ancorata alle radici della cultura giudaico-cristiana.

È la storia dei popoli europei a dimostrare questo e, se nella Costituzione Europea si è voluto espungere questa verità, ciò è dovuto, non ad un pronunciamento dei popoli, ma ad una miope, materiale, vessatoria decisione dei componenti la commissione per la redazione della Costituzione degli Stati d’Europa. Un “cupio dissolvi” unilaterale!

Il Governo Italiano ha, subito, impugnato il provvedimento di Strasburgo e presentato ricorso davanti alla Grande Camera. Ai fanatici del laicismo (cioè gli anti-religiosi, diciamo meglio anti-cattolici) ricordiamo soltanto che il Crocifisso è ricchezza religiosa e laica, sì laica perché gli insegnamenti che ne rivengono non attengono solo l’aspetto religioso, ma permeano tutto il vivere prettamente civile, anche e soprattutto per gli indirizzi e gli esempi. Il Crocifisso è una bellissima eredità di storia, di fede e di identità che non avrà mai fine. E c’è chi vorrebbe toglierlo da subito dalle aule scolastiche.

Cara Ministro Gelmini, se il “tardo buio oscurantista” dovesse prevalere, si ricordi, ha da sistemare un neo-illustre precario: Gesù Crocifisso.

Cari signori dell’Unione degli atei e degli agnostici



-ir-razionalisti, attenzione, vi state dando la zappa sui vostri onorati "laici" piedi: l'iniziativa della vostra associazione ha sancito, in nome della tolleranza, **la vittoria dell'intolleranza**. Oggi è toccato a Gesù subire la vostra intolleranza, domani, se il pronuncia-

mento della Camera Alta sancirà, come sancirà, la vittoria della ragione e della fede, non preoccupatevi, non subirete alcuna intolleranza: Gesù è infinitamente misericordioso e infinitamente fiducioso della vostra conversione. Ah, dimenticavo! La signora di

Abano Terme ha avuto il riconoscimento della somma di 5000 euro quale risarcimento per i tre pregressi gradi di giudizio persi in Italia: la storia si ripete **"dai 30 denari di Giuda ai 5000 euro di Strasburgo (interessi e rivalutazione monetaria inclusi)!"**

Digitale terrestre: è davvero così semplice?

Anna Maria Bruno

Abreve, secondo lo schema più sotto illustrato, e con un passaggio graduale iniziato nel 2008 in Sardegna e che terminerà nel 2012, in tutte le regioni non sarà più possibile ricevere i segnali tradizionali che ci hanno accompagnato fino ad ora. In quel momento il vecchio segnale analogico sarà spento per sempre e soltanto col sistema satellitare o digitale terrestre si potrà vedere la tv.

Questo passaggio è stato imposto dall'Unione Europea a tutti i Paesi membri e forse i vantaggi come qualità dell'immagine e del suono ci saranno, tuttavia restano molti dubbi agli utenti su questa innovazione.

Intanto, secondo una prassi ormai consolidata, si è costretti, come accade sovente con la rottamazione delle auto magari ancora perfettamente funzionanti, all'acquisto di un apparecchio, il DECODER, che costa mediamente dai 30 ai 70 euro, da applicare all'apparecchio tv e poiché quasi tutti hanno ormai più di un apparecchio tv in casa, occorrerà un decoder per ogni televisore oppure più drasticamente si dovrà acquistare un televisore di nuovo tipo predisposto alla ricezione digitale.

Pur rendendosi conto che questa innovazione è stata imposta da precise disposizioni europee si deve constatare che i consumatori dovranno sostenere una spesa notevole qualsiasi scelta venga fatta, una spesa che grava ancora una volta in modo pesante soprattutto per le famiglie dei pensionati per i quali in molti casi la televisione è anche un elemento indispensabile di compagnia e contatto con il mondo, oltre che di passatempo.

Per ovviare a questa nuova spesa per le fasce socialmente più deboli il Ministero per lo sviluppo economico ha disposto un programma di aiuti consistenti in un contributo di 50 euro sotto forma di sconto che si potrà ottenere al momento dell'acquisto del decoder dai rivenditori autorizzati.

Per ottenere lo sconto di 50 euro sull'acquisto do-

vranno essere soddisfatte le seguenti condizioni.

- avere la residenza nei comuni interessati;
- età dai 65 anni in su;
- reddito non superiore a 10.000 euro;
- essere in possesso della ricevuta del pagamento canone Rai;
- acquistare decoder con bollino oro o blu.

2008 II semestre - Sardegna

2009 I semestre - Valle d'Aosta

2009 II semestre - Piemonte occid., Campania, Lazio eccetto Viterbo, Trentino Alto Adige e prov. Belluno

2010 I semestre - Piemonte orientale, Lombardia eccetto Mantova, Provincia di Piacenza

2010 II semestre - Emilia Romagna, Veneto, prov. Mantova e Pordenone, Friuli Venezia Giulia, Liguria eccetto La Spezia

2011 I semestre - Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Province di Cosenza e Crotona

2012 I semestre - Toscana, Umbria, La Spezia e Viterbo

2012 II semestre - Sicilia, Calabria

Purtroppo non tutto sembra funzionare con la perfezione tanto reclamizzata: l'applicazione del decoder non è poi così semplice come viene detto e in molti casi occorre modificare l'impianto dell'antenna con ulteriore spesa.

La recente introduzione del digitale in PIEMONTE e nel LAZIO si è rivelata una odissea: in molti comuni non si vede più niente, le frequenze cambiano continuamente e praticamente non si ha più né analogico né digitale. Molti consigliano come unica soluzione la parabola. UNA SPESA IN PIU'.

Sono cronaca recente le numerose manifestazioni degli utenti della regione che imbestialiti per il pessimo servizio minacciano di non pagare più il canone.

Speriamo che questo sia solo un brutto inizio, ma ovviamente è inevitabile e legittimo che possano venire certi dubbi: il digitale è stata una necessità o un business? O quantomeno tutta la vicenda è per ora, assolutamente malgestita.



Natale 2009

Giuseppe Pisano

Frammenti di storia

Come tutti gli anni, il calendario cristiano festeggia il 25 dicembre, nascita di Nostro Signore Gesù Cristo.

Già nei negozi e sulle bancarelle incominciano ad essere esposti, e venduti, i simboli del Santo Natale che serviranno ad addobbare il Presepe e/o l'Albero di Natale. Rivivremo con le statuine di Gesù, Maria e Giuseppe, dell'asinello e del bue, dei pastori e delle greggi, dei Re Magi, della Cometa, il giorno solenne della venuta sulla Terra del Salvatore del Mondo. Si rinnoverà la tradizione cristiana della grande festa, con osservanze e preghiere, non disgiunte da diversificate manifestazioni civili.

Come sempre il Natale è gioiosa occasione di "riunioni" familiari. Non mancheranno, in questa intimità festiva, al tepore del caminetto acceso, i racconti delle persone più anziane sulle antiche e diverse tradizioni delle feste natalizie, tutte ritrovantesi, comunque, nella uguale "fonte", con i bambini particolarmente attenti e pronti ad estasiarsi nell'ascoltare il percorso biblico che portò alla nascita di Gesù ed alla Sua esperienza "umana": prima nella fanciullezza, di poi nella maturità, sino all'estremo sacrificio seguito dall'esperienza "divina" della Resurrezione. Prima della venuta di Gesù, i valori umani maggiormente riconosciuti ed "apprezzati" erano la dignità ed il rispetto, per il conseguimento dei quali si adiva persino la guerra. Con la Sua venuta, a questi valori, di "conservazione" anche cruenta, si aggiunsero la speranza e l'amore verso il prossimo. Il 25 dicembre è anche la festa più attesa da tutti i bambini del mondo: il Presepe, l'Albero di Natale e gli altri addobbi natalizi "sfrenano" la curiosità ed acuiscono l'attesa del premio per la bontà dimostrata. Già, perché la nascita di Gesù è anche stimolo di propositi, ricchi di amore e di bontà.

Ed i "grandi" come vivono, l'attesa e l'arrivo del Santo Natale? "Come sempre" è la risposta più diffusa e la più superficiale.

Eppure, da qualche decennio, la nostra noncuranza, la nostra sempre più marcata disaffezione alla cultura cristiana, non ci fa vedere quali pericoli corre la tradizione natalizia e ci fa chiudere occhi ed orecchie agli "strappi" continui, sistematici e mirati cui è sottoposta la nostra cultura: dall'esterno (grave!) e dall'interno (gravissimo!). Dall'esterno (atei, non credenti e, soprattutto, interessati fautori di altre religioni) sono già partiti gli "attacchi" tesi a contrastare l'effettiva realtà dell'avvenimento "Nascita di Gesù",



della sua effettiva divinità, nonché il tentativo di "irridere" la tradizionale composizione del Presepe. Minoranze (non perché "minus habens", ma perché tali numericamente) si arrogano il diritto, la presunzione di chiedere l'annullamento delle manifestazioni (feste), o, quanto meno, il ridimensionamento, perché tali avvenimenti, non previsti anzi negati dalla loro cultura e dalla loro religione, sono per loro motivo di "offesa" e "fastidio".

Riflettiamo: si dicono offesi ed infastiditi e chiedono la rimozione dei motivi "fondanti", per mantenere serenità di vita e coerenza di Credo.

Strano, vero? Il nostro (Santo) Natale, i nostri Presepi ed i nostri

Alberi di Natale turbano le loro coscienze ed incidono negativamente sugli equilibri esistenziali così da porli in forti prostrazioni fisiche e mentali. Quindi per l'"esterno", i messaggi che rivengono dalla cultura cristiana sono fastidiosi, incitano alla violenza, sono settari, tendono ad emarginare ed a non "comprendere".

Una lettura al rovescio: i messaggi che arrivano dal Santo Natale, con la simbologia storicamente consolidata, sono di pace, fratellanza, di negazione dell'odio, di elevazione solenne dell'inno alla gioia ed all'amore, di consolidamento dell'istituto fondamentale della famiglia. Ma se l'"esterno" ha i suoi (non buoni) motivi per questi ricorrenti attacchi alla cultura cristiana, non capiamo come si possa dall'"interno" sostenere le stesse tesi ed, indirettamente, ma con uguale proposito di perseguimento, chiedere l'attenzione se non la rimozione, dei motivi di "fastidio", rivenienti dalla "messa in campo" delle nostre tradizioni.

Ad un "esterno" combattivo e perseverante nei suoi inconfessabili ma palesi fini ("conquistare territori cristiani"), si affianca un "interno" di falsa tolleranza, di falsa comprensione, di falso ed inopportuno senso di ausilio alla integrazione. E perché falsa integrazione? Perché il fine ultimo dei contestatori della cultura cristiana è quello, non della loro integrazione (accettazione della nostra cultura e dei nostri ordinamenti statali), ma della nostra resa (graduale, graduale, hanno pazienza loro!) alla loro cultura (?), alla loro religione.

È loro il detto: "con le vostre leggi vi invaderemo, con la nostra fede vi sottometeremo".

All'erta, scriveva il compianto Pierluigi Villa! All'erta e "occhio", diciamo noi!

Il Santo Natale non si tocca, la cultura cristiana non si tocca, anche a "dispetto" di qualche pavido "interno".

Sgravi fiscali... finalmente!

Ridotto l'acconto irpef per artigiani, commercianti e professionisti... e per i pensionati? Nulla!

Gaetano Trigilio

Il governo, a sorpresa, ha ridotto l'acconto Irpef per autonomi e professionisti. Da molto si parlava di riduzione della pressione fiscale per agevolare la ripresa dei consumi come leva importante per combattere la recessione. Confindustria e Confapi chiedevano una riduzione dell'Irap e Ires come strumento di contrasto alla crisi.

Le associazioni dei commercianti e dei consumatori chiedevano una detassazione della tredicesima per mettere qualche soldino in tasca ad un gran numero di lavoratori e pensionati in modo da creare il necessario ottimismo per ottenere, sia pure in misura limitata, una ripresa dei consumi. Di diverso avviso, invece, il Governo che ha preferito premiare i percettori di redditi di lavoro autonomo. Premiare, si fa per dire, in quanto ciò che gli autonomi risparmiano a novembre dovranno pagarlo a luglio con il conguaglio finale dei redditi relativi all'anno in corso.

Attenzione dunque, non è un taglio dell'Irpef ma una riduzione di 20 punti percentuali dell'acconto che autonomi e professionisti sono tenuti a pagare entro il 30 novembre di quest'anno. Come è noto il meccanismo fiscale per i redditi da lavoro autonomo prevede che si paghi il 40 per cento dell'Irpef dell'anno in corso entro il mese di luglio e che il contribuente paghi il restante 60 per cento come secondo acconto appunto entro novembre, salvo ad effettuare il conguaglio entro luglio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Con il decreto del 13 novembre il governo ha ridotto per un costo di 3,8 miliardi il gettito fiscale. In sostanza quindi gli appartenenti al popolo della partita IVA potranno pagare un acconto a novembre pari al 79 per cento con i due acconti, salvo, come detto, il conguaglio a luglio dell'anno prossimo. Dunque lo sgravio non è per le aziende ma per le "persone fisiche". La somma che resta nelle tasche di autonomi e professionisti consentirà maggiore liquidità ai soggetti beneficianti in prossimità delle feste natalizie, che dovrà essere comunque pagata, come dicevamo, nel luglio prossimo.

Una sorpresa dunque perché l'ordine del giorno del consiglio dei ministri parlava di un decreto contenente disposizioni in tema di differimento dell'acconto Ires ed Irap. A dare la conferma del cambio di rotta del governo lo stesso portavoce di Palazzo Chigi, l'on. Paolo Bonaiuti: "con esattezza si tratta del taglio dell'Irpef, per un valore di 3,6 miliardi. Una cifra importante perché, riducendo gli acconti che i cittadini devono pagare, si lascia più liquidità nelle tasche della gente". Bonaiuti, tuttavia, non dice di quale

gente parla... ha dimenticato i lavoratori dipendenti ed i pensionati che costituiscono circa il 70% dell'intero popolo dei contribuenti e sono quelli che, con l'ingiusto sistema della trattenuta alla fonte, tuttora di dubbia correttezza costituzionale, hanno sempre pagato e pagano le imposte fino all'ultimo centesimo. Per tutti questi contribuenti non c'è nulla, nessuno sgravio, sia pure temporaneo, tranne il caso del lavoratore dipendente o pensionato che percepisce anche redditi da lavoro autonomo, ma solo per questi redditi funziona il detto sgravio, ripetiamo, temporaneo.

Ancora una volta si premiano categorie nelle quali si annidano i maggiori evasori ed elusori fiscali e che spesso vengono premiati con condoni e sanatorie.

Un copione già visto scritto in precedenza, anche dal governo Prodi. A beneficiare comunque (come sempre) di questo mini-sgravio con resa... differita, sono i redditi più elevati i cui percettori possono disporre subito di migliaia di euro investibili produttivamente per circa nove mesi.

Delusione dunque per pensionati e lavoratori dipendenti che speravano di avere qualche euro in più sulla tredicesima da spendere in occasione delle feste natalizie... magari per pagare qualche bolletta o qualche "pezzo" di mutuo. Un po' di consolazione comunque per i pensionati c'è: potranno comprare un po' di tartufi in più o qualche etto di prosciutto, visto che nel governo si è parlato (parlato, non scritto) di micromisure di sgravio di contributi per i tartufi ed i prosciutti... stagionati (sic)!



Attraversando gli "USA"

Qual buon vento

Cetty Patti

Cambiare aria, cambiare tutto non so voi, ma la netta sensazione che io avverto, dopo un lungo anno di lavoro, è una gran voglia di ritrovare energia, cambiare abitudini e finalmente di mettersi in moto. Il nostro viaggio "Into the wild" ovvero, nell'immenso cuore selvaggio degli Stati Uniti, tra montagne e bellezze naturali del Sudovest, spettacolari paesaggi e meraviglie della natura miracolosamente sopravvissute al progresso inizia in una modernissima città dell'Ovest americano: San Francisco, in questa città si fondono arte, cultura, fascino, contraddizioni e vizi umani. Nonostante il fuso orario, al mattino presto siamo pronti, con l'aiuto della piantina, alla scoperta dei luoghi più interessanti da vedere, in modo da cogliere il più possibile i diversi volti di "Frisco". Una delle prime cose che ci ha colpito è la grande abbondanza di bandiere, ce ne sono davvero ovunque: non c'è grattacielo, palazzo o piazza che non abbia la sua bella Stars & Stripes al vento! È senz'altro una bella esperienza visitarla a piedi, tenendo conto che le colline su cui è costruita esigono gambe robuste ed un buon fiato, infatti le sue caratteristiche sono le strade ripide che si arrampicano sulle colline (fa davvero effetto vedere "sbucare" all'improvviso il muso delle auto dalle strade in cima alle colline). C'è di tutto a San Francisco: dalle antiche case vittoriane di Alamo Square e Nob Hill, con i loro giardini curati, gli angoli tranquilli e i colori delle loro facciate al *Financial District* dove avvengono i più grandi scambi economici e finanziari. La zona è ben riconoscibile anche da lontano perché è caratterizzata da un gruppo di grattacieli, il più grande dei quali è la Transamerica Pyramid alta 260 metri, il secondo più alto che si trova ad ovest del Mississippi, si riconosce facilmente per la sua forma a piramide con base quadrata.

Chinatown, ospita la maggiore comunità di cinesi al di fuori dell'Asia, si caratterizza per la notevole presenza di pagode e lampioni stradali costruiti secondo l'architettura cinese.

North Beach, invece, è la Little Italy: qui passeggiando tra i caffè, i ristoranti, le librerie si respira un'atmosfera tutta mediterranea.

Lombard Street è la strada più famosa e tortuosa della città, con i suoi ripidi tornanti e le sue aiuole in fiore, nata per la necessità di ridurre la pendenza del 27% della collina.

Comoda alternativa alle gambe è il "Cable Car", un particolare tram aperto, romantico testimone del passato. Il suo movimento è dato da un cavo sotterraneo che viaggia alla velocità costante di nove miglia all'ora, questo sistema fu inventato per avere un veicolo in grado di arrampicarsi lungo le colline della città. Ci sono anche i classici tram che arrivano un po' da tutto il mondo, anche da Milano; sono molto vecchi, ma riparati e ridipinti a San Francisco comincia-



Golden Gate Bridge
a San Francisco

no una nuova vita. La prima cosa che gli occhi cercano quando l'aereo comincia a scendere di quota per atterrare a San Francisco è il simbolo più famoso della città: il *Golden Gate Bridge*, il ponte sospeso a campata unica lungo più di 3 km, collega SF con la Contea di Marin, si trova sul Golden Gate, lo stretto che unisce la Baia di SF con l'Oceano Pacifico. Un ponte metallico gigante dal colore arancione, affascina chi lo osserva con il richiamo della sua portentosa bellezza e l'incantesimo che opera tra il mare ed il cielo. In questa città abbiamo trovato dei collegamenti con la nostra Liguria: la fabbrica di cioccolato più amata negli

Stati Uniti fondata da Domenico Ghirardelli nato a Rapallo; la sede centrale della Bank of Italy ora Bank of America creata da Amedeo Giannini, nato in un antico borgo alle spalle del Golfo del Tigulio - Favale di Malvaro. Ed infine il primo laboratorio al mondo di pantaloni di un cotone robusto usato dai cammelli genovesi: i famosi Jeans Levi's. Passati 3 giorni in questa splendida città, molto bella e quasi europea, partiamo alla scoperta dei parchi nazionali.

Il primo che visitiamo è lo *Yosemite*, situato nel cuore della Sierra Nevada, un parco ricco di straordinarie bellezze naturali, famoso nel mondo per le sue spettacolari cime granitiche, le sue cascate spettacolari, i ruscelli limpidi, alberi giganti. Un paesaggio così vario e vasto costituisce l'habitat ideale per moltissime specie di piante e animali. Circa il 90% del parco è considerato ancora allo stato selvaggio, cioè un'area dove l'apporto delle modifiche da parte dell'uomo è minimo. Fra le principali attrattive del parco si trovano: la Grizzly Giant, la più grande sequoia alta 96 metri avente circa 1.600/2.000 anni; l'Half Dome e El Capitan che sono le rocce granitiche più grandi del mondo e le Yosemite Falls, cascate che raggiungono anche i 700 metri di altezza.

Lasciamo lo Yosemite attraverso la Tioga Road, una strada che offre vedute sempre diverse, una più bella dell'altra, lo scenario è mutevole alternando aspre rocce bianche a montagne innevate, laghetti di montagna a favolosi prati fioriti.

Arriviamo nel parco nazionale più grande degli Usa: la *Death Valley*, qui la natura è incontaminata, allo stato puro, nonostante arrivino migliaia di visitatori ogni giorno. È il posto più caldo, più secco, più basso degli Usa, un deserto da record dove si va dagli 86 metri sotto il livello del mare di Badwa-



Death Valley



Bryce National Park

ter ai 1.600 metri di Dante's View con la magnifica vista dell'intera vallata, ed alle rocce "lunari" di Zabriskie Point dove è stato girato il famoso film di Michelangelo Antonioni.

Lasciamo la California alle spalle per passare in un altro Stato, lo Utah. Qui si trova il Parco Nazionale di Zion, con canyons profondi e stretti, strapiombi torreggianti, ruscelli, cascate, giardini sospesi di fiori selvaggi e maestose montagne ricche di foreste che caratterizzano questo parco. Lo scenario è meravigliosamente diverso, forse c'è più varietà qui che in qualsiasi altra parte del mondo. Nell'arco di pochi chilometri il terreno passa da pianure desertiche a praterie di montagna e foreste lussureggianti. Tra le esplorazioni dello Zion c'è l'Emeral Pools Trail: un tragitto alla scoperta di tre piscine. Purtroppo sia la Lower che la Middle Pool sono quasi a secco. La Upper Pool è invece abbastanza piena e lo scenario in cui è immersa è tra le cose più belle viste durante il viaggio. Ci troviamo tra altissime pareti di roccia, muri verticali di un colore rosso scuro fantastico.

Si continua verso Bryce Canyon. È un piccolo parco ma dal gran fascino. All'entrata a 3.000 metri d'altitudine, l'accoglienza è a effetto: un enorme anfiteatro di hoodoos, bizzarre "sculture" di roccia che varia dal rosso all'arancio al bianco. È una delle più spettacolari manifestazioni di erosione che si possano vedere al mondo. Pinnacoli, archi, guglie e distese di sabbia rosa e bianca circondati da foreste di pini. È estremamente spettacolare e suggestivo ammirarli dall'alto, ma non meno emozionante penetrare all'interno di questa foresta di roccia, scendendo per i ripidi sentieri utilizzati molti anni fa dagli indiani Navajo che tuttora abitano queste terre.

Arches Canyon è un'area protetta che conserva oltre duemila archi di arenaria e monoliti "costruiti" dalla natura su un letto di sale. Alcuni sembrano dei nastri che curvano verso il cielo per poi rivolgersi nuovamente verso terra, altri sono finestre che si affacciano all'interno di imponenti picchi di solida roccia. La star del parco è il Delicate Arch, il sottile ponte di roccia diventato simbolo dell'intero Stato.

Monument Valley si trova al confine tra lo Stato Utah e l'Arizona, è caratteristica per le sue maestose formazioni rocciose dalla sommità piatta e di colore rossastro



Monument Valley

(causato dall'ossido di ferro), modellate dal vento, alla base si accumulano detriti composti da pietrisco e sabbia. La zona è abitata da indiani Navajo ai quali era stata destinata come riserva. Una vera e propria icona, scenario di innumerevoli film western.

Il Grand Canyon è un'immensa gola creata dal fiume Colorado nell'Arizona settentrionale. È lungo 446 km circa, profondo fino a 1.600 metri e con una larghezza variabile dai 500 metri ai 27 km. Una autentica meraviglia naturale del mondo, è un susseguirsi di scenari mozzafiato, tra rocce erose dal fiume, suggestivi strapiombi dai colori cangianti, canyons profondi ed impervi.

Finito il giro dei parchi, facciamo tappa in una città dalle mille risorse e dalle mille luci: Welcome to Fabulous Las Vegas... come si legge sui cartelli. Sorge su una distesa desertica arsa dal sole, all'estremo sud dello Stato del Nevada. Che ci si vada per divertirsi o per un congresso, per sposarsi o per divorziare, per tentare la fortuna o la sfortuna, a Las Vegas bisogna co-

munque arrivare al calare del tramonto in modo da vedere accendersi le migliaia di luci al neon intermittenti, attraversata da nord a sud dal famoso Las Vegas Boulevard, più noto come lo Strip. Percorrere questo lungo viale di 4 miglia, vuol dire fare il giro del mondo in linea retta: da Parigi a Venezia, passando per New York e Luxor. Lungo questa arteria sorgono gli alberghi-casinò più lussuosi, opere immense, uno più strano dell'altro, con lo scopo di attirare più persone possibili, ci si inventa di tutto: dalle fontane danzanti a tempo di musica ad un vulcano in eruzione. Nonostante tutto ciò Las Vegas va vista almeno una volta nella vita, anche se dietro alle meravigliose scenografie si nasconde spesso un aspetto amaro, una città folle, una città-spettacolo.

Finito di girare l'Ovest partiamo alla volta dell'Est. Non abbiamo molto tempo per poter visitare bene New York e dintorni. La visita a parenti che abitano nel New Jersey e nel Rhode Island ci ha portato lontano da questa città alla quale abbiamo riservato solo un giorno. Questa deviazione dai più importanti itinerari turistici di New York, ci ha consentito però di ammirare le campagne meno conosciute del New Jersey e le coste aristocratiche del New England. Particolarmente affascinanti le città di Newport e Mystic che conservano le loro caratteristiche di importanti centri dell'antica marineria statunitense.

Qui si conclude il viaggio che abbiamo sognato per mesi. Quando abbiamo cominciato a prepararlo non avevamo nulla a parte una vaga idea in testa. C'è voluto un bel po' per organizzare tutto quanto ma ne è valsa completamente la pena. In questo viaggio abbiamo

voluti dare una forte impronta naturalistica, per questo la maggior parte del tempo è stata spesa nei famosi Natural Parks americani, grandi spazi di una natura potente che gli americani hanno saputo preservare e valorizzare perché è nel deserto "wilderness" che trovano il senso profondo del loro esistere.



Grand Canyon

FIDIDEA
SERVIZI FINANZIARI



in convenzione con



S.A.Pens. - Or.S.A.
Sindacato Autonomo Pensionati

NON SAPETE COME REALIZZARE I VOSTRI DESIDERI E I VOSTRI PROGETTI?

FIDIDEA è in grado di risolvere le vostre necessità finanziarie con rapidità, serietà e competenza.



Un pool di professionisti specializzati è a vostra disposizione per studiare insieme la formula di finanziamento che meglio si adatta alle vostre necessità

LE NOSTRE **SOLUZIONI**

CESSIONE DEL QUINTO MUTUI VITALIZI

TEG MAX inferiore di almeno 3 punti percentuali rispetto alle rilevazioni trimestrali della Banca d'Italia

| Pensionato - età 66 anni Pensione €1.000,00 al netto delle ritenute previdenziali e fiscali | | | |
|--|-----------------|-----------------|-------|
| IMPORTO RATA | N° RATE MENSILI | IMPORTO EROGATO | TEG% |
| €200,00 | 120 | €14.500,00 | 9,65% |

Nessuna spesa per l'istruzione della pratica

Soluzioni concrete per i tuoi progetti

Per informazioni e preventivi gratuiti rivolgersi a:
SAPENS SERVIZI - SEDE NAZIONALE
tel./fax 06.4440.361
sg.sapens@sindacatoorsa.it - www.sapens.it
ORARIO UFFICIO

FIDIDEA Servizi Finanziari
Via Nicola Ricciotti, 11 - 00195 Roma
tel. 06.32600.480 - fax 06.32600.302
info@fididea.com - www.fididea.com
iscrizione UIC A65533

Il Credito

Cosa è, come accedere

Il ricorso al credito è un'esigenza che si presenta frequentemente nella vita per molteplici ragioni che vanno da emergenze sanitarie a momentanee difficoltà economiche, all'acquisto di beni, all'aiuto ai figli, al miglioramento delle condizioni di vita.

Per gli anziani il ricorso al credito è stato nel passato molto difficile perché le Istituzioni Finanziarie hanno privilegiato la poten-



zialità di guadagno proiettata anche nel futuro, alle condizioni patrimoniali delle persone.

Recentemente però è stata prevista dalla legge la possibilità per i pensionati di accedere alla "cessione del quinto" e, nella finanziaria 2006 anche di ottenere un "prestito vitalizio ipotecario" a partire dai sessantacinque anni di età.

Queste le caratteristiche dei due indicati prodotti finanziari.

La cessione del quinto

È un prestito garantito la cui restituzione si effettua tramite trattenuta diretta sulla pensione percepita. Tale trattenuta non può superare la quinta parte degli emolumenti mensili.

Il prestito, con restituzione mensile, ha durata massima di 120 rate.

Il prestito deve essere completamente restituito entro il compimento dell'ottantacinquesimo anno di età. Non occorre motivare la richiesta e non è necessaria alcuna garanzia.

Mutuo vitalizio

È un prestito al quale possono ricorrere gli ultrasessantacinquenni proprietari dell'abitazione dove risiedono.

Va da un minimo di 20.000 euro ad un massimo di 350.000 euro corrispondente ad una percentuale del valore dell'immobile dal 20% al 50%, crescente con l'avanzare dell'età.

Il prestito è garantito dalla costituzione sull'immobile di un'ipoteca di primo grado.

Si resta proprietari dell'immobile senza essere tenuti a pagare le rate di mutuo sino alla propria morte. Gli eredi potranno pagare capitale ed interessi del prestito oppure ereditare la differenza tra il valore della casa e quanto dovuto per il rimborso.

Se la somma dovuta supera il valore della casa al momento del rimborso, l'importo da restituire è limitato al valore di vendita dell'immobile.

Ricorrere a un mutuo vitalizio è un'interessante opportunità per gli oversessantacinque e una valida alternativa alla vendita della "nuda proprietà" della casa di abitazione.

La vendita della "nuda proprietà" sottrae immediatamente al pensionato e ai suoi eredi la proprietà dell'immobile e si pone con una caratteristica di sgradevole aleatorietà legata alla durata della vita.

Il prodotto ha una lunga tradizione sia nei paesi del Nord Europa che in quelli anglosassoni (Life Time) e in USA (Reverse Mortgage) ed è particolarmente conveniente rispetto ad altri finanziamenti.

In ordine a questi prodotti finanziari il Segretario Generale del Sindacato Pensionati Orsa, Giuseppe Torrente, ha organizzato un servizio dedicato a coloro che desiderano richiedere maggiori informazioni o inoltrare richieste di finanziamento.

La convenzione con Fididea è il risultato di una grande attenzione posta dal Sindacato nel-

la scelta di un partner che potesse assicurare, in un mercato molto affollato ed eterogeneo, un prodotto concorrenziale, trasparente e onesto. Tra il Sindacato e la Fididea si svilupperà un rapporto di collaborazione che costituisce la migliore garanzia, per i pensionati e gli altri aderenti al sindacato stesso, di un consapevole e sereno accesso al credito.

Storia dell'assistenza sanitaria in Italia

Anna Maria Bruno

La tutela della salute ha una storia che viene da lontano.

Fin dai tempi più remoti ha costituito uno degli obiettivi principali per i governanti della “res publica”.

I primi popoli civilizzati utilizzavano le nozioni tramandate attraverso le generazioni e la cura della salute era affidata a persone con particolari conoscenze scientifiche che per questo rivestivano un ruolo importante nell'ambito sociale della comunità. Già presso i Romani la salute e la cura della persona costituivano un vanto nell'impero ed i medici, considerati liberi professionisti, erano una categoria particolarmente protetta e garantita: ai medici che provenivano da altri paesi era concessa l'ambita cittadinanza e numerosi vantaggi fiscali; a quest'epoca si ritiene risalga la figura del medico condotto.

Occorre arrivare all'epoca dell'età dei Comuni, tra il XIV e XVI secolo, per avere una più moderna organizzazione sanitaria, tramite uffici sanitari che svolgevano anche una funzione di tipo statistico sulle condizioni igienico-sanitarie e sull'andamento delle epidemie e malattie contagiose del tempo. L'attività di questi uffici era anche quella di emanare disposizioni sia di ordine pubblico che sanitario per prevenire la diffusione di tali malattie nonché di provvedere alla punizione di quei cittadini che con i loro comportamenti procuravano danni alla comunità approfittando dei periodi di peste, carestie ecc.: quelli che oggi chiamiamo “sciacalli”.

A poco a poco veniva estesa l'organizzazione della rete ospedaliera soprattutto grazie agli interventi degli ordini religiosi: le strutture si prendono cura di indigenti ed orfani e provvedono alla registrazione di fenomeni demografici.

Tra il XVIII e XIX secolo si rese più pressante la necessità di affidare al potere laico le funzioni fino ad allora svolte dalla Chiesa secondo un concetto in base al quale l'assistenza sanitaria doveva rientrare tra i doveri dello Stato e non essere una semplice beneficenza.

In questi anni venne emanato il Codice Sanitario Napoleonico del 1806 che costituì il primo vero atto di legislazione sanitaria: era valido in tutti gli Stati italiani, istituiva le Commissioni Sanitarie e medici per gli indigenti e organizzava le misure di profilassi per la cura di malattie infettive.

In seguito all'emanazione del Codice Napoleonico negli Stati Italiani si organizzò la Sanità con l'introduzione di strutture locali, medici provinciali con particolare riguardo ai Magistrati di sanità marittima nelle province di Livorno e Venezia, città che causa del traffico portuale, erano particolarmente soggette al diffondersi di epidemie importate dall'estero.

In questi anni in Toscana, Stato da sempre attento ai problemi della sanità e della solidarietà, il Granduca Ferdinando III di Lorena nel 1818 promulgava un Regolamento che conteneva i principi dei più moderni servizi sanitari con particolare

attenzione ai ricoveri, alla durata delle degenze e, materia di grande attualità, ai criteri dei capitoli di spesa. Il Regolamento distingueva gli ospedali in “Regi” e “Comunicativi” assegnando la conduzione dei primi ad un Rettore con funzioni didattiche, attività straordinariamente attuale. Gli Ospedali Regi di Firenze, Siena, Pisa e Pistoia, istituiti con la Riforma Granducale, in cui erano ammessi giovani praticanti di Medicina e Chirurgia rappresentano ancora oggi e non a caso il fiore all'occhiello della sanità in Toscana

In ogni caso, tutti gli ospedali erano obbligati



a ricevere qualsiasi paziente e, poiché un certo numero di letti era a pagamento, si teneva conto di tre fasce di reddito: “paganti”, “poveri o a mezza paga” ed infine “miserabili”. La classe veniva attribuita in base ad una dichiarazione del reddito o in mancanza da una certificazione che veniva rilasciata dal Parroco della comunità, unica autorità che poteva essere responsabile e garante di quanto dichiarato - praticamente l'equivalente dell'attuale dichiarazione ISEE - e comunque in mancanza di tale dichiarazione era previsto che il malato venisse ricoverato a spese della comunità.

Una cosa che traspare particolarmente nel testo del Regolamento Sanitario è il rispetto e la considerazione per i soggetti sofferenti che vengono, non a caso, indicati come Malati o Infermi con let-

tera maiuscola.

Da quanto sopra si deduce come la Riforma Sanitaria del Granducato sia stata una pietra miliare per la sanità ed un eccezionale esempio della sensibilità del tempo per un'esigenza primaria dei cittadini.

Nel recente Convegno sulla Sanità della regione LAZIO organizzato a cura del Sapens Lazio il 28 ottobre 2009 a cui hanno partecipato tra l'altro l'on. D'Ovidio, il sen. Saporito, la dott.ssa Cristina Patrizi ed il dott. Giuseppe Campobasso - questi ultimi in rappresentanza della categoria dei medici - è emerso che il problema dell'assistenza in generale, soprattutto per gli anziani, è di carattere primario e richiede soluzioni efficienti e veloci anche in vista dell'aumento dell'aspettativa di vita della po-

polazione italiana continuamente ribadito dagli enti preposti alla statistica.

Il nostro sistema sanitario, nonostante le critiche ed i luoghi comuni che circolano, è uno dei migliori al mondo e viene copiato da quegli Stati che ancora non garantiscono l'assistenza pubblica a tutti i cittadini, tuttavia i molti casi di cosiddetta malasanità che compaiono nella cronaca quotidiana sono indici di gravi carenze nel sistema.

Non si ritiene più accettabile da parte delle Regioni la cantilenante scusa della MANCANZA DI FONDI in quanto, laddove qualcuno osa fare ricerche e studi, emergono milioni di sprechi in cattiva gestione o, peggio, clientelismo e corruzione, risorse finanziarie che potrebbero utilmente essere impiegate per migliorare i servizi del settore sanitario.

Attività nelle Regioni: LIGURIA

CONSULENZA TECNICA

Si informa che dal gennaio 2010 sarà a disposizione un servizio di consulenza gratuita da parte di uno studio specializzato per le seguenti pratiche:

- *Redazione capitolati opere di manutenzione condominiali*
- *Direzione lavori e coordinamento della sicurezza per opere di manutenzione condominiali*

- *Progettazione nuove costruzioni*
 - *Pratiche edilizie generiche*
 - *Pratiche catastali*
 - *Perizie di parte e stragiudiziali*
 - *Richiesta Certificato Prevenzione Incendi*
- Gli interessati potranno prendere contatto presso la Segreteria Regionale SAPENS di Genova.*

Dichiarazione dei Redditi 2010

PENSIONATI e “NON” che nei mesi di gennaio e febbraio riceverete il CUD dai sostituti d'imposta sappiate che potete rivolgervi alle

nostre Segreterie Regionali e Provinciali per la compilazione della denuncia dei redditi mod. 730, UNICO, ISEE e DETRAZIONI.

È reato l'abbandono dell'anziano anche se lucido

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione in sede penale

Gaetano Trigilio

“**S**ENECTUS ipsa morbus est”. Sempre valido il famoso brocardo latino. La vecchiaia di per sé è una malattia, anche se l'anziano non ha perso la sua lucidità e la capacità di ragionamento. Abbandonarlo dunque a se stesso, quando non è in grado di provvedere alle più elementari attività quotidiane, oltre che essere un riprovevole comportamento, costituisce reato e pertanto punibile ai sensi dell'art. 591 del codice penale.

Il caso nasce dal fatto che una signora, recandosi in vacanza, aveva abbandonato il proprio marito, forse più anziano di lei, ma certamente in difficoltà, forse per alcune patologie e comunque per essere abbastanza avanti negli anni, bisognoso di cure e di assistenza. La donna veniva denunciata dal figlio della coppia il quale, recandosi a far visita al genitore, lo trovava in stato di grave degrado, anche igienico, ed in condizioni di assoluta difficoltà, proprio per non essere in grado di provvedere a se stesso.

Il tribunale, in primo grado, condannava la donna per abbandono di incapace. La sentenza veniva confermata dalla Corte di appello. Contro la sentenza di appello l'imputata aveva proposto ricorso per Cassazione, sostenendo che il marito era anziano ma lucido, e quindi non poteva essere considerato incapace. La Suprema Corte di Cassazione, Sezione Quinta Penale, con sentenza n. 31905/2009, respingeva il ricorso, affermando, invece, che “la vecchiaia, al pari di altre non specificate, è intesa causa di

incapacità dell'offeso di provvedere a se stesso, alternativa all'infirmità fisica o mentale della persona abbandonata”, e comporta la “cura” della persona incapace, se non la sua “custodia”, perché le siano assicurate le misure necessarie per l'igiene propria e dell'ambiente in cui vive”.

Nel caso specifico, pertanto, l'abbandono integra “l'estremo di condotta criminosa”. L'articolo 591 del codice penale, infatti, punisce “chiunque abbandona una persona minore degli anni quattordici, ovvero una persona incapace, per malattia



di mente o di corpo, per vecchiaia, o per altra causa, di provvedere a se stessa, e della quale abbia la custodia o debba avere cura”, prevedendo un aumento della pena “se il fatto è commesso dal genitore, dal figlio, dal tutore o dal coniuge, ovvero dall'adottante o dall'adottato”. Precedenti sentenze della Corte di Cassazione stabiliscono che: costituisce “abbandono” qualsiasi azione od omissione che contrasti con l'obbligo di custodia e della cura; ed ancora: per la sussistenza del reato basta uno stato, sia pure potenziale, di pericolo per la incolumità del minore o dell'incapace in dipendenza dell'ab-

bandono. Applicando il principio enunciato nella norma penale, i giudici di merito, vale a dire il Tribunale e la Corte di Appello, hanno ritenuto sussistente lo stato di abbandono condannando la moglie per aver violato l'obbligo di cura e di custodia previsto dalla legge. Il giudizio è stato condiviso e confermato dalla Cassazione, la quale ha evidenziato che, affinché sussista uno stato di incapacità, non è necessaria una patologia, in quanto anche la sola vecchiaia può essere causa dell'incapacità di provvedere a se stessi. Le condizioni del soggetto abbandonato devono essere quindi valutate in concreto e, nel caso in questione, non sussisteva alcun dubbio che il soggetto abbandonato fosse bisognoso di cure, anche igieniche, e pertanto non autosufficiente, con la conseguente responsabilità penale di chi era tenuto per legge a prendersene cura. La sentenza stabilisce un principio di civiltà richiamando tutti i soggetti ai propri doveri di assistenza verso i familiari più deboli, ricordando le conseguenze anche penali della violazione di tali obblighi, e configurando l'anziano come soggetto debole da tutelare con tutti gli strumenti che la legge pone a disposizione dei cittadini. Come di consueto riportiamo i punti essenziali della sentenza:

“preso conto della vecchiaia e di taluna infermità, a fronte delle pessime condizioni igieniche personali ed ambientali in cui è stato ritrovato l'offeso, ha ritenuto il suo abbandono in stato di incapacità di provvedere ai propri bisogni elementari. Ed è

evidente che non è affatto decisivo ai fini di tale particolare incapacità, l'argomento qui ripetuto della lucidità delle dichiarazioni dell'offeso.

P.Q.M.

rigetta il ricorso e condanna la

ricorrente al pagamento delle spese del procedimento".

Chiaro dunque il messaggio della Corte: gli anziani, anche se lucidi, non possono essere abbandonati a se stessi dalla persona che ne ha la custodia o

la cura: il coniuge, il figlio, il tutore, l'adottato, se il comportamento omissivo delle ripetute persone, anche solo potenzialmente, possa innescare condizioni di pericolo o disagio per la persona anziana.

Notizie in breve

Anna Maria Bruno

Bonus sulle pensioni minime di dicembre

Per i pensionati con trattamento non superiore al minimo sulla rata di dicembre 2009 sarà conteggiato l'importo aggiuntivo di euro 154,94.

L'importo suddetto spetta ai titolari di pensione il cui importo non sia superiore al trattamento minimo ed il cui reddito complessivo non sia superiore a euro 8926,32 (17.852,64 per chi cumula il reddito con il coniuge).

Nel caso in cui la pensione abbia avuto inizio nel corso dell'anno 2009 l'importo del bonus sarà attribuito in dodicesimi. In ogni caso sarà indicato sulla comunicazione predisposta dagli enti pagatori.

Rimborso IVA su tassa rifiuti

La Corte Costituzionale con una sentenza di qualche mese fa ha stabilito che non è dovuta l'IVA sulla tassa rifiuti TARSU e sulla tassa igiene ambientale TIA tuttavia questa sentenza potrebbe essere messa in discussione dalla prossima legge finanziaria.

Per ottenere il rimborso occorre verificare che l'IVA sia stata effettivamente pagata tenendo conto della prescrizione decennale. La richiesta di rimborso può essere presentata fino al 24 luglio 2011 e comunque conviene interrompere i termini di prescrizione con una raccomandata agli enti gestori del servizio interessati. I nostri associati potranno rivolgersi alle nostre Sedi per le procedure del caso.

Fondo garanzia per nuovi nati

Poiché molti pensionati hanno nipoti può essere utile sapere che tutte le famiglie che hanno un bambino nato o adottato nel 2009, 2010, 2011 potranno chiedere un prestito garantito di 5000 euro a tassi agevolati. Il provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, il prestito garantito dal Fondo si può ottenere tramite le banche e gli intermediari finanziari ed ha una durata non superiore a cinque anni. La garanzia del fondo è pari al 50% del finan-

ziamento ed è incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta. L'ammissione all'operazione avviene esclusivamente per via telematica e gli interessati devono essere in possesso di alcuni requisiti quali l'esercizio della patria potestà o affidamento condiviso.

Congedi per paternità al padre lavoratore

LINPS con circolare n. 112 del 15 ottobre 2009 precisa che in base alla sentenza del Consiglio di Stato n. 4293 del 9 settembre 2008 spettano periodi di riposo al padre anche se la madre è casalinga e quindi non lavoratrice.

Pertanto il padre dipendente può fruire dei riposi giornalieri entro il primo anno di vita del bambino dal giorno successivo ai tre mesi dopo il parto.

E.D.R. e I.I.S.

-La Corte di Cassazione ha ripetutamente sentenziato che il combinato disposto degli articoli 73 e 82 del CCNL 1996/1999 del personale f.s. va interpretato nel senso che l'Elemento Distinto della Retribuzione, previsto dall'accordo nazionale 08.11.1995, va computato nell'assegno personale pensionabile.

- L'indennità integrativa speciale fatta confluire nello stipendio tabellare è di conseguenza maggiorabile del 18% in applicazione dell'articolo 15 della legge 177/76. Recente sentenze della Corte dei Conti - Sezione Giurisprudenziale Regionale per le Marche e per l'Emilia Romagna hanno riconosciuto il diritto alla predetta maggiorazione.

Questi due argomenti sono stati sottoposti all'attenzione degli Enti Previdenziali per una soluzione negoziale, anche al fine di conseguire un accordo che evitasse il ricorso alle vie giudiziarie, ricevendo al momento risposte negative.

Trovandosi di fronte ad una giurisprudenza non ancora consolidata, ed in attesa di un ripensamento degli Enti, si consiglia di porre in essere gli atti interrottivi.

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

D: Mio zio mi ha lasciato in eredità un alloggio attualmente occupato da un suo conoscente. Non ci sono contratti di nessun tipo. Questo signore aveva chiesto allo zio, prima della sua morte, se poteva restare in quella casa due mesi. Ho informato questo signore della morte di mio zio. Ebbene la risposta è stata che non aveva la minima intenzione di andarsene, e che con lo zio non ci sarebbero stati problemi se lui fosse rimasto per tutto il tempo che voleva. Io ho bisogno di andare a vivere in quella casa. Che cosa posso fare?

R: Lei può rivolgersi subito al Tribunale competente per effettuare la cosiddetta “petizione di eredità”. In questo caso, cioè, lei chiede il riconoscimento della sua qualità di erede contro questo amico dello zio che occupa la casa senza alcun titolo. Sappia che per promuovere questa azione non vi sono limiti di tempo, salvo che non si verifichi l’acquisto per usucapione da parte di chi occupa il bene immobile.

D: Mio marito è molto ammalato, ultimamente ho scoperto che ha accumulato un bel po’ di debiti nei confronti del fisco. Vorrei sapere come comportarmi nel caso del suo decesso. Se rinunciassi all’eredità, oltre a liberarmi da ogni responsabilità rispetto ai debiti di mio marito, perderei però anche il diritto alla pensione di reversibilità? E, viceversa, l’acquisizione della pensione di reversibilità può essere interpretata come un’accezione tacita dell’eredità?

R: Gentile signora, sappia che in caso di rinuncia all’eredità, lei rimarrà proprietaria dei suoi averi, e otterrà la totale estraneità del suo patrimonio da quello di suo marito. E dunque i creditori di suo marito non potranno agire nei suoi confronti. Può stare anche tranquilla circa la pensione di reversibilità. La rinuncia all’eredità non determina la perdita del trattamento ai superstiti. E il fatto di ottenere questa pensione ai superstiti, ovviamente in presenza dei relativi requisiti fissati dalla legge,

non costituisce neppure un atto di accettazione tacita di eredità.

D: Io e il mio compagno viviamo insieme da trenta anni. Nessuno dei due è coniugato. Che cosa succede nel caso mancasse uno di noi due? È vero che in molti campi la convivenza è ormai equiparata al matrimonio? Ci sono novità sulle leggi che riguardano le successioni tra conviventi?

R: No. In materia di trasmissione del patrimonio di un soggetto defunto non coniugato (e dunque anche fra conviventi), c’è solo una possibilità: quella di fare testamento. Bisogna però tenere conto di due fattori: 1) da un lato, il testamento non è uno strumento che garantisce assoluta sicurezza al convivente superstite, visto che chi l’ha compilato può sempre revocarlo; 2) d’altra parte, che la presenza di figli o discendenti del defunto o, in loro mancanza, di ascendenti, limita comunque la libertà testamentaria del de cuius, in quanto egli deve comunque tener conto delle quote di legittima spettanti ai suoi eredi necessari. Lo “svantaggio” che subiscono i conviventi, in una famiglia di fatto, non si verifica, invece, in capo ai loro figli (che sono figli “naturali”, cioè nati da genitori tra loro non sposati), i quali hanno un trattamento identico, rispetto ai figli nati da genitori sposati.

D: Sono tornato da una lunga missione di lavoro all’estero. Mi ero separato nel 2005. Mio figlio sta per compiere 18 anni. L’assegno di mantenimento – diventato egli maggiorenne – lo devo versare a lui?

R: Caro amico, sappia che, durante la sua permanenza all’estero, ci sono state alcune modifiche nelle norme del diritto di famiglia. Dal 2006 una nuova norma precisa proprio che l’assegno va versato direttamente al figlio

maggiorante, a meno che - attenzione - il giudice disponga diversamente. In ogni caso, se l'assegno di mantenimento del figlio veniva versato all'altro genitore convivente, e ciò era stabilito da un provvedimento del giudice, occorrerà chiedere allo stesso giudice la modifica della modalità di versamento dell'assegno, per poter corrispondere direttamente al figlio l'assegno convenuto.



D: *Mia sorella, sordomuta dalla nascita, lavora dal 1993. Volevo sapere se la maggiorazione dell'anzianità contributiva spettante ai sordomuti si riferisce anche ai periodi lavorativi precedenti il 2002.*

R: La nostra lettrice si riferisce a quella maggiorazione del periodo di lavoro prevista dall'articolo 80 della legge 388/2000, in favore dei lavoratori sordomuti e degli invalidi in misura superiore al 74 per cento. Questa maggiorazione è applicata a tutti i periodi di effettiva attività lavorativa del richiedente, anche se collocati prima del 2002, ovvero antecedente l'entrata in vigore della legge 388. Il beneficio consiste in una maggiorazione dell'anzianità contributiva utile ai fini del riconoscimento e della liquidazione del trattamento pensionistico. L'anzianità contributiva del lavoratore è, per effetto di questa norma, maggiorata di due mesi, per ogni anno di attività prestata come sordomuto, o invalido con grado di invalidità superiore al 74 per cento e il beneficio è riconosciuto fino al limite massimo di cinque anni. Per ottenere la maggiorazione occorre presentare all'Inps un'apposita domanda a cui va allegato il verbale sanitario rilasciato dalle competenti Commissioni mediche ASL per l'accertamento dell'invalidità civile nel quale si attesti lo stato invalidante.



D: *Ho sempre saputo che un testamento nuovo revoca automaticamente i testamenti scritti precedentemente. Mi hanno detto che non sempre è così.*

R: In effetti il Codice Civile dispone che "il testamento posteriore, che non revoca in modo espresso i precedenti, annulla in questi soltanto le disposizioni con esso incompatibili".

La semplice esistenza, quindi, di un testamento successivo non determina automaticamente la revoca di quello precedente. L'annullamento delle disposizioni precedenti è infatti limitato a quelle che non possono coesistere con le disposizioni dettate successivamente.



D: *Vorrei sapere quali sono i requisiti per accedere alla pensione con la totalizzazione.*

R: Con la totalizzazione si vuole garantire anzitutto l'accesso alla pensione di vecchiaia con requisiti minimi che sono stati mutuati anche dalle Casse professionali del regime della previdenza pubblica. Sono richiesti almeno 20 anni di contributi, raggiungibili con la somma dei diversi spezzoni (di almeno 3 anni ciascuno), e un'età minima di 65 anni per uomini e donne. Queste ultime sono di fatto penalizzate rispetto alle lavoratrici che avendo versato in un solo fondo possono mettersi a riposo cinque anni prima.

Con la totalizzazione si può ottenere a qualsiasi età anche la pensione di anzianità se sommando i diversi spezzoni si raggiungono 40 anni di contributi. Ai fini del perfezionamento del diritto non si contano i contributi Inps accreditati per periodi di disoccupazione e malattia, in quanto sono esclusi anche per le pensioni di anzianità senza la totalizzazione. La pensione di anzianità presenta un vantaggio non da poco per quanto riguarda il cumulo con i redditi da lavoro. Ad essa non si applicano infatti le restrizioni previste da alcune Casse per i trattamenti anticipati liquidati senza la totalizzazione. Per gli iscritti alla Cassa forense e all'Inarcassa, ad esempio, la concessione della pensione anticipata è subordinata alla cancellazione all'Albo.

Mentre nelle Casse dei ragionieri e geometri, dove questo vincolo è stato rimosso, gli assegni di anzianità sono soggetti a tagli che variano a seconda degli anni mancanti all'età minima per la pensione di vecchiaia (di norma 65 anni). Condizioni più favorevoli sono previste anche per i consulenti del lavoro, per i quali le restrizioni sul cumulo non si applicano a coloro che ottengono il trattamento anticipato con almeno 40 anni di contributi. Da notare che ora quasi tutte le Casse scoraggiano il ritiro anticipato, ritenuto in contrasto con la tendenza in atto ad elevare l'età per la pensione di vecchiaia.

HDI riserva a tutti i pensionati FS:

Globale Casa: per proteggere la tua casa.

Fondo Futuro: per accrescere i tuoi risparmi.

Valore Auto: un unico sistema assicurativo che offre 15 protezioni modulari dall'auto alla persona.

HDI offre in esclusiva a tutti i Ferrovieri

la possibilità di corrispondere i premi in comode rate mensili con trattenuta a ruolo sullo stipendio.

www.hdi.it



Per informazioni visita il sito www.inlinea-hdi.it
oppure chiama il numero verde **800.082.082**

HDI Assicurazioni, nata nel 2001, è parte
di una grande realtà assicurativa tedesca
operante in 150 paesi nel mondo:
il Gruppo Talanx di Hannover.

HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno